Venerdì 10 Giugno 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine, — Anno X — N. 138.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

MORITURI

(dal *Resto del Carlino*)

È ai moribondi di Montecitorio che ci rivolgiamo, ad essi cui ormai sovrasta il fato inesorabile dello scioglimento della Camera.

Senza ricorrere a bugiarde ipocrisie, senza cercare di mentire a noi stessi un sentimento che non proviamo, diremo semplicemente che, sulla tomba metaforica della XVII Legislatura, si potrebbe incidere il seguente semplice ma veridico epitaffio:

« Era vissuta anche troppo ».

Ed infatti a che rimpiangere la morte di chi malamente ha vissuto?

Figlia del trasformismo politico, questa Camera vegetò miseramente, inchinandosi con supina condiscendenza a tutti i ministri che mano mano si sono succeduti al potere. In sè stessa non ha mai trovato tanta forza di energia da esaminare con calma le vere condizioni delle popolazioni, di studiarne i bisogni mentre si dibattevano fra le strette di una crisi economica acuta ed allarmante.

A che sedere adunque ancora nel palazzo di Montecitorio quando gli interessi del paese furono sempre postergati ai vostri interessi elettorali?

Scenda adunque nella tomba questa XVII legislatura e sul suo lenzuolo funebre si ordiscano pure delle ipocrite orazioni, noi saluteremo con gioia questa morte, che è sperabile trascinerà per sempre nell'eterno oblio la lebbra della nostra politica parlamentare.

E chi di voi ha l'animo così poco virile da non sentire il bisogno di lottare per un concetto politico, ben chiaro e preciso, chi di voi cercasse di mascherare il suo atteggiamento nella prossima battaglia elettorale sotto la parvenza di questioni già compromesse dal fatto compiuto o di altre questioni che non sono politiche, non pensi di poter avere l'appoggio del paese il quale col suo buon senso, e giudicando sommariamente, ha da gran tempo deciso che la causa prima della decadenza delle istituzioni parlamentari, la causa prima della mancanza di ideali nel Parlamento, dipende dallo snaturamento delle istituzioni stesse, in forza del quale si è voluto far credere che pel solito bene inseparabile bisognava che tutti gli onorevoli deputati fossero acquiescenti al volere del presidente del Consiglio fosse animato da idee conservatrici oppure da idee progressiste.

E così, con questo errore fondamentale, il discredito si è andato facendo strada ovunque ed ha invase tutte le classi dei cittadini.

Il governo che nei retti reggimenti costituzionali dovrebbe rappresentare un equo ed imparziale tutore degli interessi di tutti, fu per gli uni considerato come il necessario ed inevitabile suo protettore, e per gli altri il suo nemico egualmente necessario ed inevitabile.

Scendano i deputati, ridiventati semplici cittadini, ad interrogare il *paese*, e si formeranno un concetto chiaro e lampante della verità da cui furono tenuti lontani per la preoccupazione di appoggiare *coûte que coûte* il ministero.

Certamente che altri pochi deputati, perchè portati da quella parte della cittadinanza che per ripetute delusioni aveva dovuto per forza considerare il Governo come un nemico, si sono trovati costretti ad atteggiarsi come oppositori sistematici e come avversari implacabili di qualsiasi Gabinetto. Ma questo fatto è tutt'altro che una eccezione per la nostra tesi, ne è anzi una conferma sempre più evidente.

Riassumendo, e senza preoccuparci delle varie sfumature di programma che l'opportunità della lotta potesse consigliare ai candidati per le future elezioni politiche, noi crediamo che l'unico grido elettorale possibile serio e giovevole al paese debba essere questo: *Ritorniamo al parlamentarismo e morte al trasformismo.*

ODORE DI POLVERE

Sono notevoli alcuni apprezzamenti della *Riforma* sui commenti francesi e russi al convegno di Kiel. Essa dice così:

« E' ormai dimostrato che appena la Francia e la Russia lo crederanno opportuno, esse diranno la loro parola e manifesteranno la loro volontà che si sa anticipatamente quale sia.

Sarà questione di giorni, di mesi, magari di qualche anno, poichè varie *circostanze estranee* possono influire sulle deliberazioni decisive dei due Stati. Un raccolto buono o cattivo, un prestito bene o male riuscito, possono ritardare o affrettare l'evento inevitabile. Ma è da ciechi non prevedere questa inevitabilità, è da improvvidi non prepararsi ad affrontarla nelle migliori condizioni possibili. »

Il credito agrario

L'ultima statistica pubblicata dal Ministero del Tesoro sul movimento di capitali, operatosi nelle Casse Postali del Regno *nello scorso anno* 1891, accertava siccome depositata la cifra tonda di L. 820 milioni.

È una somma assai rilevante che lo Stato collo specioso pretesto di favorire il risparmio, raccatta negli ottomila Comuni del Regno, specialmente nei rurali, devolvendola a *proprio* beneficio: è una somma relativamente enorme sottratta all'economia rurale ed in nessun altro modo restituita all'attività agraria del Paese, poichè il danno di questo incameramento di danaro eccitato a scapito proprio delle piccole forze agricole, è scarsamente compensato dal beneficio che all'agricoltura possa pervenire da quegli Istituti, che, come il credito fondiario, il credito immobiliare, ecc., non giovano che alla grande proprietà.

A qualche osservatore non è sfuggito il danno che all'economia nazionale arreca questo continuo assorbimento di danaro che lo Stato fa a mezzo delle casse postali, e vi fu chi propose un correttivo nel senso che lo Stato istituisse presso ogni Cassa Postale di risparmio un ufficio di prestito per rifondere nel paese, a soddisfazione dei suoi bisogni ed incremento delle industrie specialmente agricole, una piccola *parte del denaro depositato.*

Ma sperare entro un limite relativamente *breve* in un *provvedimento* di questo genere, e data la sete di denaro di cui dà segni la macchina governativa, è cosa assolutamente utopistica. Poi sarebbe lungamente a discutersi sulla convenienza da parte dello Stato d'ingolfarsi in minute operazioni di credito.

Pure, desiderando misure legislative che facilitino il piccolo credito agrario, noi crediamo che solo l'iniziativa privata possa supplire a questo bisogno vero della nostra società in questi momenti in cui l'agricoltura dà segno di risveglio, in questi momenti d'accasciamento industriale, che fanno sperare s'abbia a ritrovare nell'*alma parens frugum*, nella terra, la magica forza che ravvivi quell'attività nazionale che alcuni vogliono momentaneamente sopita.

Già l'iniziativa privata ha *mostrato* in alcuni luoghi di mirare a questo scopo coll'impianto di società intese appunto a sovvenire alle esigenze del piccolo credito agrario; già le casse di prestiti ed altri consimili istituti sorti in alcuni Comuni rurali italiani, sentinelle avanzate d'una propaganda che avrebbe bisogno d'uno sviluppo annualmente centuplicato per soddisfare ai bisogni agricoli delle nostre popolazioni, mostrano come non manchino persone che, oltre a studiare il problema, ne tentano una pratica soluzione.

Noi dobbiamo dire che energicamente proseguita la diffusione di queste società nelle nostre campagne, potrebbe essere la loro fortuna.

Se in provincia nostra ad esempio ci fossero molte società, così solidamente costituite come quelle poche che attualmente vi funzionano, noi potremmo dire, senza aiuti dall'alto ma col buon volere di pochi, sciolto un quesito assai difficile e procurato all'agricoltura locale un mezzo potente per raggiungere una prosperità altrimenti insperabile.

Che tali società rispondano ad un bisogno, non è dubbio; che la responsabilità illimitata che ne forma l'ossatura spaventi, non è vero, dal momento che costituite in generale da piccol numero di soci ingrossarono tra breve a centinaia. Vivono tutte della vita la più promettente, e l'avvenire certo è per loro, e noi ne constatiamo con compiacenza il lento ma continuo sviluppo.

IL RE E CRISPI

Anche qualcuno dei nostri lettori avrà forse trovato in qualche giornale il *seguente aneddoto* che riproduciamo nella sua impagabile integrità, come fu prima narrato dal *Caffaro* di Genova:

« Si sa benissimo che Francesco Crispi, l'ultima volta che fu chiamato al Quirinale, fece una scenata abbastanza strana nel gabinetto stesso di re Umberto.

« Il *grand'uomo* non approvando alcune idee significategli dal Sovrano circa la soluzione della crisi, si riscaldò al punto di affermare che la democrazia italiana non ha accettato la monarchia di Savoia a scapito della libertà.

« Il Re, sdegnato di tanta audacia, toccò il bottone del campanello elettrico, per far accompagnare alla porta il Crispi; ma costui affrettossi ad andarsene, salutando appena con un inchino affettato il capo dello Stato.

« Questo è un aneddoto che io so da fonte tale, da non poter essere revocato in dubbio. E la stizza di don Ciccio è ancora sì fatta, che voi avrete notato come nel suo discorso di Palermo per la inaugurazione del monumento all'Eroe, egli siasi astenuto da qualunque cenno al Re. »

Ora, *Postumo* del *Don Marzio* analizza nel modo seguente la indecente barzelletta:

Si sa benissimo dunque — egli dice — *che Francesco Crispi fece una strana* scenata al Re nel suo gabinetto: confesso la mia ignoranza, non solo io non lo sapevo benissimo, ma è la prima volta che ne sento parlare. Anzitutto, perchè la non breve e sufficientemente esatta conoscenza che ho dell'uomo autorizza *a priori* una smentita. Francesco Crispi, quantunque gli abbian fatto fama di uomo violento e facilmente eccitabile, è la più calma e la più paziente creatura che io abbia mai conosciuto: uomo energico ma profondamente riflessivo, è assolutamente incapace di fare scenate a chicchessia, in casa d'altri, e specialmente al Re d'Italia nel suo palazzo sul colle Quirinale. *In secondo luogo,* dato ma non concesso che la scenata fosse avvenuta, chi l'avrebbe riferita? Non certamente il Re; non sicuramente l'on. Crispi: il gabinetto, dunque?

Lasciamo stare il « *grand'uomo* » in corsivo: grande o piccolo che egli sia, ha la immeritata fortuna di chiamarsi Francesco Crispi..... e però è sufficientemente conosciuto nel suo paesello natio e nelle terre limitrofe: ma l'on. Crispi si sarebbe eccitato al punto da dire al sovrano che la democrazia italiana non ha accettato la monarchia di Savoia a scapito della libertà! Scherzate? La mia ammirazione per l'insigne patriota comincia a diminuire. Ma che? Non aveva niente di *meglio* e di *meno* antiquato da dire al Re d'Italia? Ma questo concetto sono trentadue anni, che Crispi lo illustra, dalla spedizione dei Mille alla lettera a Giuseppe Mazzini! E che bisogno c'è di ripetere una verità che è oramai assiomatica? Non siamo forse noi tutti monarchici, appunto perchè questa monarchia ci è guarentigia di libertà e di unità? E il Re si sdegna di così poca audacia, e tocca il bottone del campanello, e Crispi si affretta a svignarsela, nel modo raccontato dal solerte collega? Anche questa volta, l'incidente deve essere stato riferito... dal bottone del campanello, perchè, dato ma non concesso che sia avvenuto, non il Re e tanto meno Francesco Crispi l'hanno raccontato ad anima viva.

Il collega ha avuto notizia, da una fonte inconcepibile: deve senza dubbio trattarsi dell'apparatore di campanelli elettrici, al quale io faccio tanto di cappello.

Ma non meno del fatto è allegro il commento: l'on. Crispi (che il giornalista chiama famigliarmente, da pari a pari, don Ciccio) è ancora tanto stizzito che a Palermo, nel suo discorso garibaldino, si è astenuto da far cenno del Re.

È vero! È vero: ed ora che ci penso, da *molto* tempo l'on. Crispi non parla del Re; e quando si alza e quando va a letto non manda un saluto al Re; e quando pranza e quando fa colazione non beve ogni giorno un bicchiere alla salute del Re. Tutto ciò è ben sintomatico, non v'ha dubbio.

Il male è che a Palermo l'on. Crispi ha parlato lungamente dei Mille, sulla cui bandiera, se non sbaglio, era scritto « Italia e Vittorio Emanuele », ed ha ricordato il plebiscito del 20 ottobre che ha congiunto la Sicilia alla monarchia italiana.

Voi vedete dunque se si può dare storiella più buffa di questa, eppure fa il giro dei giornali — *heu, quam parva sapientia regitur mundus!* — e ci sarà anche della gente dabbene che ci crede.

Volete che vi dica il mio pensiero tutto quanto? L'on. Crispi ha l'abitudine di continuare, giorno per giorno, il suo *diario*, e certamente anche il suo colloquio col Re sarà storicamente registrato con fedeltà scrupolosa. Quando, nell'avvenire, quelle pagine preziose forse vedranno la luce, e la figura dell'uomo ne uscirà tutta intera, nella piena sua luce di virtù e di dovere, nelle sue proporzioni titaniche di uomo di Stato e di patriota ardente, allora il popolo italiano potrà equamente giudicare che cosa abbia detto, pensato, scritto, operato per *l'Italia* quest'uomo *così* ignobilmente calunniato e bassamente vilipeso.

Ed a me sta in mente, pur nulla sapendone, che anche nel suo colloquio ultimo Francesco Crispi abbia detto come sempre la verità al Re d'Italia: e quella verità, ne son certo, ha trovato eco vigorosa e feconda nel cuore di Umberto di Savoia.

DOPO NANCY

Il corrispondente della *Riforma* telegrafa da Parigi:

Parlai con Millevoye, con Delončle, con De Mouy: tutti considerano le feste di Nancy e la visita del Granduca Costantino, tali da paralizzare l'intervista di Kiel, e come una nuova prova dello accordo franco-russo.

Così il *Siècle*, il *Figaro* ed altri giornali.

Per la *Paix* quella di Nancy è la vera intervista promettente la pace; però molti altri fogli, pure protestando

APPENDICE DEL *FRIULI*

Giornalismo e Giornalisti

Emilio di Girardin, che fu un giornalista celebre, ebbe questa idea: di avere ogni giorno una idea. Non l'ebbe, ci si intende. E chi potrebbe averla? È molto se, nel corso della sua vita, il migliore dei giornalisti arricchisse di una idea il patrimonio intellettuale dei suoi contemporanei.

E quegli che può vantarsi di tanto, lascerà una traccia non cancellabile nella storia del suo paese.

Egli è quanto dire che noi viviamo di idee riflesse. Le quali sembrano nuove perchè la forma con cui si esprimono è nuova e perchè le idee si adattano ad ambienti ed a fatti non certamente nuovi, ma rinnovantisi ad intervalli, che variano da un giorno a decine di migliaia d'anni. Ma però nuove non sono.

Tuttavia, Emilio di Girardin, una idea l'ebbe. Quella che dianzi accennammo. Essa definisce l'ideale del giornalismo e ne propone il difficile, quasi insolvibile, problema. Diciamo quasi, perchè noi conosciamo soltanto delle questioni insolute, ma non ne conosciamo di insolvibili. Tutto ciò che è mistero implica una verità celata. Ma il velo d'Iside non è un velo, e può essere squarciato. Senonchè pochi di coloro che entrano nel giornalismo hanno un concetto, sia pure approssimativo, di ciò che il giornalismo sia. Idee? Essi sono convinti di averne a bizzeffe e tutte nuovissime di zecca. Ma, normalmente, non si rendono neppur ragione della necessità di averne, se non di nuove, almeno di sostanziali, ben digerite e ben assimilate. E per ciò solo sono dei giornalisti mancati, che potranno vivacchiare tramutando la professione, che è missione, in mestiere, stante la carestia intellettuale del paese in cui vivono e la poca considerazione che il giornalismo paesano circonda, ma sono destinati a perire nella infinita angoscia dell'impotenza. E si badi che parliamo dei giornalisti i quali vanno, per alcun tempo, freschi di studii e di reminiscenze, vivaci d'ingegno e di varia coltura ornati, per la maggiore.

Non parliamo della turba sciagurata di semianalfabeti *che pullula ovunque*, ed ignara benanco della lingua in cui scrive, incapace di apprezzare persino il lenocinio della forma che talvolta affascina e spesso maschera la vacuità del pensiero, scambia l'arte professionale e missionale del giornalista, con una stupida ginnastica di banali esercitazioni rettoriche.

Nè si creda che il corredo comune di studii basti a fare il giornalista. Ciò che fa il giornalista vero, è l'anima. La sorgente inesauribile del suo sapere e della sua produzione non risiede nello studio dei libri, ma nello studio della vita. Se ci fosse lecito il paragone, diremmo che pel giornalista *vero*, la *coltura scolastica* è *l'arma*, è il fucile più o meno perfezionato e moderno; l'anima e lo studio della vita sono la polvere ed il piombo.

Non esistono dei veri giornalisti a vent'anni, perchè lo studio della vita manca.

Non ne esistono quasi più a sessanta, perchè a sessant'anni, quasi sempre decresce l'anima.

Quanti avvocati, quanti professori, quanti scienziati, anche illustri, tenta*rono* di essere e non riuscirono ad esser mai giornalisti!

Si nasce forse giornalisti, come si nasce poeti. Ma se il giornalismo fosse una poesia, sarebbe una poesia sperimentale. Eppure, quante vittime sacrificate sull'altare del vorace Iddio!

Il giornalismo ha fascini strani e violenti. La vita di un giornalista vero è intensa come quella di venti uomini fusi insieme.

Nessuna carriera forse dà le soddisfazioni che il giornalismo riserba ai suoi eletti.

Tutto ciò che la vita ha di alto, di bello, di nobile, di buono, di *dolce*, di delirante, il giornalista vero conosce. Egli *se ne* sazia più del milionario. Nessun giornalista vero udrete mai pentirsi di aver fatto il giornalista, anche se, dopo aver tutto dissipato, sente, coll'impotenza, approssimarsi la miseria e l'ospedale.

Sul giaciglio degli asili notturni, chi fu giornalista è ancora ricco di memorie splendenti, che un *sorso di assenzio* o di acquavite gli ridona effimere, ma vive agli occhi della mente, come una volta.

Val più il minuto del fulmine che il secolo del verme, scrisse Domenico Guerrazzi.

Un mese della vita di un giornalista racchiude, spesso, tutte le ebbrezze della intera vita di un altro uomo.

Ma guai a chi osa nel giornalismo senza essere armato per la lotta!

Egli sarà il paria, egli sarà il Tantalo del giornalismo.

Avrà lo stomaco vuoto odorando i profumi di un banchetto nuziale. Avrà le fauci aride a due dita da uno zampillo di sorgente limpida e fresca della quale non una sola goccia toccherà le sue labbra!

E così per sempre. L'amarezza dell'insuccesso da prima. L'amarezza del bisogno materiale — acuito da tutti i desiderii più forsennati — di poi. L'amarezza avvelenata dei ricordi cupi, da ultimo, nel minuto della più orrenda fra le agonie.

Tito Perla

che la Francia è pacifica, parlano di speranze avvenire.

L'*Autorité* dice che quella stretta di mano data alla frontiera illuminò le fronti, incendiò i cuori, risvegliò le speranze degli alsaziani e lorenesi.

La *France* dice che omai la *trouée* dei Vosgi apparirà più luminosa; e vi si vedrà l'alleato potente.

Secondo il *Jour*, lo Czar leva fieramente la sua bandiera verso l'est.

IL NUOVO SENATORE GAGLIARDO

Qualche *notizia sul comm.* Lazzaro Gagliardo, nominato ora senatore e preconizzato ministro del Tesoro.

Il Gagliardo fu della schiera dei Mille, e combattè a Milazzo e al Volturno, dove riportò una grave ferita.

Alla Camera, ove andò per la prima volta durante la XIª Legislatura, si fece notare specialmente nelle questioni doganali e commerciali.

Quando l'on. Giolitti fu altra volta ministro del Tesoro, il Gagliardo fu sotto segretario di Stato di quel dicastero.

Il Gagliardo, in seguito ad una caduta che lo tenne lungamente ammalato, aveva dato le sue dimissioni da deputato. Non accettate la prima volta dalla Camera, le rinnovò, non sentendosi di poter per qualche tempo disimpegnare il suo ufficio.

CALEIDOSCOPIO

Filosofia spicciola.

La maggior parte della gente si imagina che dalla vita si abbia diritto di esigere infinite felicità. L'uomo fa una lista lunga ed elfatica delle diverse felicità che vede e che agogna, e poi rivolge amari rimproveri alla Provvidenza per ciascuna di queste felicità che non raggiunge. Nel fare il proprio bilancio, si trova odiosamente derubato ed accusa la Provvidenza di bancarotta fraudolenta a suo danno.

Sarebbe più prudente e più giusto di applicare il provvedimento opposto.

E cioè, fare l'inventario esatto di tutti i malanni, i flagelli, le sofferenze ecc. ecc. che può rinchiudere la vita d'un uomo, e rallegrarsi poi di tutto quanto si riesce ad evitare.

×

Per la bellezza femminile: igiene del volto.

È da raccomandare a tutte le donne che amano di avere una bella carnagione di preservare il volto all'ardore troppo vivo del calore artificiale. Il freddo è sfavorevole alle brune, l'aria calda è sfavorevole alle bionde. Il vento impallidisce qualunque volto: talvolta la carnagione si fa livida.

Tutte le volte che si può scegliere la propria passeggiata, bisogna evitare di camminare contro il vento.

L'abuso del bacio è nocivo alla pelle. Vi sono molti genitori che non amano di veder molto baciati i loro figliuoli, perchè il vellutato della pelle dei fanciulletti ne soffre molto.

Il sugo del limone è eccellente, pel volto: anche il sugo delle fragole esercita un'azione benefica sulla pelle. Viceversa le essenze alcooliche che si mettono nell'acqua, quando ci si lava, sono nocive. Queste frequenti applicazioni di alcools disseccano la pelle, la induriscono, e le impediscono di respirare l'aria e l'umidità.

×

Le avventure di un tenore.

Giorni fa a Mahon, in Ispagna, suscitavano la curiosità generale le rappresentazioni dell'opera che si dava a quel teatro. Nè la curiosità era senza una ragione perchè il tenore Gasperini veniva ogni sera al teatro in mezzo a due gendarmi, e, durante il tempo che egli restava sulla scena, i corridoi erano vigorosamente custoditi da agenti.

Finita la rappresentazione il tenore Gasperini era riaccompagnato a domicilio dalla forza armata. Finalmente terminato il suo impegno, i gendarmi lo condussero da Mahon a Barcellona come il più volgare dei malfattori a dispetto delle simpatiche dimostrazioni della folla.

—

Ecco di che si trattava.

La scorsa estate il Gasperini cantava a Madrid, dove era festeggiato ed acclamato; però, dicono i giornali spagnuoli, che nulla valgono gli onori se il cuore non è soddisfatto. E il nostro tenore fece presto conoscenza di una delle sue ammiratrici, una bellissima donna, sposa di un colonnello, che viveva separata dal marito.

Dall'ammirazione al resto... il passo è breve. E quando il Gasperini doveva abbandonare Madrid per Valenza, la moglie del colonnello lo seguì nel paese degli aranci e del Cid.

Allora il marito si scosse... era tempo! E si rivolse alle autorità giudiziarie, le quali qualificarono senz'altro il romanzo come un processo di adulterio.

Il Tribunale istruì il processo e citò il Gasperini come testimonio.

Il tenore rispose, opportunamente, che egli non aveva nulla a testimoniare, e che aveva fatto realmente al marito.... quel servizio che i lettori sanno.

In seguito appunto a questa risposta cavalleresca, l'autorità spiccò un mandato di cattura da applicarsi nelle condizioni surriferite.

Eppoi vogliono che si dica la verità!

×

La data storica.

10 giugno (1848). Vicenza, dopo una eroica resistenza del suo presidio, comandato dal generale Durando, è costretta a capitolare agli austriaci.

×

Un pensiero al giorno.

S'entra nel mondo piangendo fra gente lieta. Facciamo in modo di poter uscirne sorridenti e sereni fra gente in lagrime.

×

La sfinge. Poliverbo.

O UN R G O A

Spiegaz. del monoverbo precedente.
INTERCALARE

×

Per finire.

Messinelli è tradito... sovrabbondantemente dalla moglie.

Egli è già uscito fuor del pelago dei dubbi e geme sullo scoglio della certezza.

Il pover uomo versa nel seno di Tapinetti tutto lo strazio dell'animo suo... *scornato*.

— Ti dico che sono stanco. È una infamia, un inferno questa vita. *Ne ho fin sopra i capelli.*

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *9 giugno*

Ad imitandum.

Pongo questo titolo alla mia odierna corrispondenza, benchè abbia poca anzi nessuna speranza che qualcuno dei nostri grandi uomini, e specialmente di quelli che tengono il mestolo della cosa pubblica, possa persuadersi che certi esempi andrebbero studiati ed imitati. Tutt'al più quando si parla ad essi di certe cose, vi rispondono con una scrollatina di spalle e un sorrisetto di compassione. Molta sicumera, ma nessuna veduta un po' lontana e nessun senso pratico delle cose.

Ma, veniamo al *quia*.

Molto è stato scritto in passato, specialmente nel periodico locale — il *Forumjulii* — sulla convenienza ed utilità di fare un po' alla volta qualcosa perchè Cividale si avviasse a diventare una di quelle stazioni di cura climatica che ora sono tanto di moda, e che attirano i forestieri ricchi, e coi forestieri i quattrini.

Il clima sanissimo e fresco nell'estate, la postura stupenda, i dintorni amenissimi, le passeggiate varie, la ferrovia, le principali derrate alimentari non care ed eccellenti, le curiosità storiche ed artistiche della città, il Collegio Nazionale che forma già per se stesso un forte motivo di attrattiva per le molte famiglie che vi hanno i figliuoli; tutto ciò è già molto come elemento direi così naturale, e per poco che la buona volontà e il buon senso degli uomini vi cooperasse, Cividale potrebbe in breve essere la meta favorita ai pellegrinaggi della gente ricca che fugge nei mesi estivi l'afa opprimente delle città.

Ma, qui mancano alberghi comodi, spaziosi, con adiacenze di orti o giardini; qui mancano viali pubblici ombreggiati, e qualche cosa come un parco o giardino pubblico, con qualche sedile per riposare all'ombra, e con uno spazio erboso dove i bambini potessero giocare e rincorrersi.

A queste cose dovrebbero provvedere i cividalesi di buona volontà, se volessero o sapessero capire che il danaro speso in cosiffatti immegliamenti e dabbellimenti, sarebbe impiegato ad un interesse vistoso, che andrebbe a tutto beneficio della città.

I forestieri avevano cominciato a venire, ma non trovando alberghi convenienti e comodi, con qualche adiacenza dove ci fosse un po' di verde; non trovando comunque altri alloggi; vedendosi costretti a passeggiare al sole, hanno pensato che tanto valeva rimanere in città, oppure ch'era meglio andare in altri luoghi.

Tutto questo preambolo è stato scritto per richiamare alla memoria dei cividalesi una vecchia questione, la quale è più importante che non si creda, e che sarebbe ancora possibile risolvere; e per annunciare loro che in altri luoghi poco da noi lontani, e assai meno importanti e meno attraenti di Cividale, si lavora attivamente e giudiziosamente a gettare l'esca al forestiero.

Un villaggio alpestre della montagna che sta alle spalle di Cividale, si è arricchito in questi ultimi anni di alberghi che offrono tutto il desiderabile *comfort*, e piantò alberi e viali e giardini; onde i forestieri vi accorrono numerosi nella stagione estiva, benchè pei triestini, che formano il maggior contingente di quella colonia villeggiante, sia questione di fare nientemeno che ottanta chilometri circa di vettura dopo la stazione di Gorizia.

Parlo di Piezzo, da dove scrivono in data 5 corr. al *Mattino* di Trieste una corrispondenza che riproduco in parte:

« I lavori della Società d'abbellimento, « che nelle mie antecedenti corrispondenze vi annunziai come iniziati, ora « sono passati nel dominio dei fatti compiuti. Anzi, quasi volendo farci delle « grate sorprese, se ne fecero di nuovi. « Per esempio, presso la chiesetta della « Beata Vergine piantarono un grazioso « ed ameno parco in trentaduesimo, « dove le nostre fanciulle vanno ora « sì volentieri a passeggiare; poi fecero « un imboschimento di oltre 100 mila « piante.

« In verità, che in sì breve tempo e « con sì scarsi mezzi di cui dispone, la « Società fece dei prodigi.

« E qui ci corre l'obbligo di render « sincero tributo di lode al distinto i. r. « aggiunto tecnico forestale, il signor « Lodovico Bolla, che, come ben si espresse un membro della Direzione, è « l'anima della Società.

« Il numero dei soci ora è di molto « aumentato, e vi si contano molti signori di Trieste e altrove. Il signor « conte Marenzi (*Capitano Distrettuale*), « venuto qui in gita ufficiosa, dopo visti i lavori già eseguiti, lodandone « ed incoraggiandone lo zelo, versò « nelle mani dell'egregio signor presidente una vistosa somma a beneficio « del fondo sociale. »

Da questo si apprende, che nel villaggio di Piezzo, c'è una *numerosa* Società costituita per gli *abbellimenti* del luogo; che questa Società non ha avuto bisogno di grandi mezzi per fare belle ed utili cose; che fanno parte della Società molti dei signori di Trieste e di altri luoghi che sogliono villeggiare a Piezzo; e che agli abitanti di quella borgata alpestre non sembrano danari sciupati quelli che spendono in abbellimenti e a piantare alberi ed arbusti ornamentali, e non solamente *broccoli, cavoli e morars*...

E chi può impari! (f)

P.S. — A proposito di stazioni climatiche.

Ricevo adesso da Pieve di Cadore un cartello-*reclame* in cromolitografia, colla veduta di quella borgata e del paesaggio alpestre che la circonda ed al quale fanno sfondo le maestose Dolomiti cadorine. Vi è pure in fianco la statua del grande cadorino Tiziano Vecellio.

Il cartello avverte che a Pieve di Cadore vi sono:

Messaggerie postali ed esteso servizio di vetture — Alberghi forniti di buona cucina e comode stanze — Camere e piccoli appartamenti in case private — Caffè — Birrarie — Latterie — Negozi — Brevi ed igieniche passeggiate — Acque pure — Clima dolce — Aria balsamica.

È detto pure che saranno organizzate *delle feste dal I. giugno al 30 settembre.*

Questo cartello-*reclame* è stato pubblicato e largamente diffuso dalla « Società per l'incremento della villeggiatura in Cadore ».

Dedico anche questa notizia a chi può imparare... volendo!

(f)

Trasferimento di un notaio. Il dottor Pietro Barcelli, notaio a Paluzza, è trasferito a Mirano.

Ringraziamento. La Congregazione di carità di Gemona sente il dovere di rendere pubblico ringraziamento agli illustr. signori fratelli cav. Daniele, Leonardo, Antonio e Francesco Stroili, che in omaggio alla memoria dell'amato loro genitore cav. Francesco Stroili, hanno elargito a questa Congregazione la somma di lire duemila, onde l'interesse della medesima venga annualmente devoluta a sollievo di questo Comune.

Il compiacimento di aver fatto opera sì buona e pia, ed il conforto che la cara memoria del loro genitore sarà benedetta da tanti infelici, sia ad essi di conforto in tanto aspro dolore.

Gemona 8 giugno 1892

Il Presidente
Simonetti.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato pel giorno 23 corr. alle ore 8 e mezza pom.

Consiglio provinciale. Anche il Consiglio provinciale verrà convocato per gli ultimi giorni del corrente mese.

Associazione commerciale del Friuli. Questa sera seduta del Consiglio.

Il tenente generale Emilio Sini, che fu già comandante il presidio di Udine, e che ora comanda la divisione militare di Milano, trovasi gravemente ammalato in quella città.

Egli è stato colpito da paralisi alla parte destra del corpo, e tale che non gli permette più nè di parlare, nè di mangiare.

Per quanto — scrive il giornale milanese dal quale togliamo la triste notizia — si possano far voti per la guarigione del generale Sini, non si ha gran fiducia sulla possibilità d'evitare una catastrofe.

I prezzi dei bozzoli. I lettori troveranno nell'odierno *Gazzettino commerciale*, qualche notizia sui primi mercati dei bozzoli.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica dell'8 giugno 1892 del Tribunale in Udine, pel servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella sessione che avrà principio il 27 giugno 1892.

Ordinari:

Forchir Antonio fu Pietro, Artegna.
Braido Palamede fu Giovanni, Udine.
Rampini Giuseppe fu Giovanni, Udine.
Daine Nicolò fu Giov. Batt. Tarcento.
Martinuzzi Riccardo di Nap. Palmanova.
Petrejo nob. Pietro fu Girol. Lavariano.
Cosattini Giuseppe fu Giov. Batt. Buttrio.
Camavitto Daniele fu Nicolò, Udine.
Martinuzzi Pio di Napoleone, Tolmezzo.
Del Prà Carlo di Giovanni, Udine.
Bovio Cesare fu Giuseppe, Udine.
Del Bianco Alberto di Luigi, Udine.
Braidotti Vittorio di Mattia, Udine.
Croattini Giacomo di Angelo, Udine.
Roviglio dott. Damiano di Gir. Pordenone.
Roviglio dott. Girolamo di Ad. Pordenone.
Laurenti Mario fu Lorenzo, Bertiolo.
Tomaselli Danlo di Angelo, Udine.
Colloredo co. Antonio fu Giuseppe, Udine.
Bergnach Giuseppe di Giusep. Drenchia.
Beltrame Davide fu Angelo, Frisanco.
Castellarin Celeste fu Pietro, Casarsa.
Martinuzzi Vittorio fu Paolo, Udine.
Pitteri Vincenzo fu Giovanni, Udine.
Limena Basilio fu Luigi, Ronchis di Lat.
Artico Agostino fu Lauro, Udine.
Di Gaspero cav. G. L. fu Pietro, Pontebba.
Bertoli Giuseppe fu Giovanni, Vivaro.
DallaSavia Pietro fu Giov. Batt. Percotto.
Morgante Giov. Batt. fu Giac. Tarcento.

Complementari:

Guerra Daniele fu Pietro Cordovado.
Bortolotti Arnaldo fu Valent. Tricesimo.
Ferrucci Valent. fu Alessio, S. Vito Tagl.
Brida Vincenzo fu Antonio, Lauzacco.
Berghinz Francesco fu Angelo, Udine.
Venier Giusto fu Giov. Villa Santina.
Pognici dott. Ant. fu Carlo, Spilimbergo.
Antonini Giovanni di Giuseppe, Udine.
Bellavitis Ugo fu Mario, Udine.
Leskovic Francesco fu Pietro, Udine.

Supplenti:

Tradtin Vittorio fu Giorgio, Udine.
Viglietto dott. Federico di N. id.
Grassi Antonio di Sante, id.
Rossi Romolo di Francesco, id.
Dall'Abaco Tiziano di Luigi, id.
Fenzi Benedetto fu Angelo, id.
Orgnani nob. Vincenzo fu Massimo, id.
Zanolli Bonaldo fu Carlo, id.
Rea Giuseppe fu Giovanni, id.
Cosmi Cosmo fu Antonio, id.

Corte d'Assise. Elenco delle cause che saranno trattate nella seconda sessione di questa Corte d'Assise, che comincierà il 27 corrente:

27 giugno. Zamparo Giuseppe, furto, testimoni 12.
28 giugno. Zuliani Vittorio, tentato omicidio, testimoni 6.
30 giugno. Barabazzi Angelo, furto, testimoni 9.
1 luglio. Cappello Caterina, infanticidio, testimoni 8 e un perito.
2 luglio. Taglialegna Sebastiano, conjugicidio, testimoni 13.
5 e 6 luglio. Maitan Giovanni e Dal Ponte Francesco, falsificazione di monete e furto, testimoni 10.
7 luglio. Golles Giovanni, rapina e violenza carnale, testimoni 10.
8 e 9 luglio. Job Giacomo, calunnia, testimoni 12.
11 luglio e seguenti. Buttazzoni Francesco e Toppazzini Pietro, peculato e falso, testimoni 12 e un perito.

Presiederà la Corte, il consigliere d'appello cav. Leopoldo Scarienzi.

Funzioneranno da P. M., nel primo e secondo, il Procuratore del Re cavalier Caobelli; nel terzo, il sostituto Procuratore del Re dott. Giavedoni; nel quarto, il sostituto Procuratore del Re dottor Randi; negli altri, il sostituto Procuratore generale del Re cavaliere nob. Giov. Battista Cisotti.

Caduta da cavallo. Ieri verso le 5 pom. il maggiore Rovelli del 16° cavalleria passava a cavallo per via Pracchiuso, quando presso la farmacia Tomadoni il cavallo scivolò e cadde trascinando nella caduta il cavaliere, che si fratturò una gamba.

Venne subito trasportato al vicino Ospedale Militare.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera e delle feste del Santo che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per detta città, distribuiti nei giorni dall'11 al 16 giugno corrente inclusivi, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 17 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Carolina Goselli* nata *Tetamanzi*:

Marajni ing. Grato lire 1.

Ringraziamento. La famiglia del defunto *Agostino Bertuzzi*, profondamente addolorata e commossa, vivamente ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere solenni i funerali per onorare la memoria del caro estinto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 6 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.2	750.0	750.6	749.3
Umido relat.	64	51	69	62
Stato di cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E.	S	SW	—
Vento (vel. Kilom.	2	2	3	0
Term. centigr.	10.1	21.5	18.5	22.0

Temperatura (massima 26.2
(minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 12.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno 9 Giugno 1892.

Tempo probabile

Venti da deboli a freschi settentrionali. Cielo vario con qualche temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 9.

Presidenza BIANCHERI.

Si svolgono fra la generale disattenzione alcune interrogazioni.

Finalmente comincia la discussione sull'esercizio provvisorio.

Imbriani accetterà le proposte della commissione del bilancio come una necessità. I bilanci si potevano votare, nè il Governo avrebbe dovuto temere una votazione contraria, se avesse creduto di avere la maggioranza nella Camera.

Si vuol avere il tempo per manipolare le elezioni, le quali diano al Governo quell'appoggio che esso riconosce di non avere.

Non crede che la Camera accetterà il suicidio che le viene imposto dal Governo, che nel 27 maggio venne qui a mettersi al riparo della Corona, quasi imponendone la volontà, mentre i veri responsabili sono i ministri.

La vera sovranità è solamente quella popolare. Se un Re scegliesse dei ministri in un bagno penale, la Camera non dovrebbe subirli.

(Biancheri lo interrompe)

Dimostra che il Ministero trovasi in condizione assolutamente illegale. La sola efficacia della prerogativa parlamentare è di rifiutare i bilanci. Respinge l'ipotesi di un esercizio provvisorio per decreto reale, perchè sarebbe un atto senza precedenti, ove si faccia astrazione da quello del 1849 per l'eccezionalità dei tempi, che oggi non può invocarsi.

Dichiara che combatterà tutti i ministeri che seguono l'attuale politica estera, che considera come una necessità fatale di gravi spese e di nuove imposte e perciò combatterà sempre contro ministri imposti alla Camera.

Lovito parla in favore della proposta della giunta del bilancio. Non comprende per quali ragioni politiche si debba soprassedere alla discussione dei bilanci, e spera che il governo non vorrà insistere nella sua proposta e accetterà le idee della giunta del bilancio e che la discussione riesca senza quegli incidenti che scemano il prestigio della istituzione, che continuerà ad essere scuola dell'unità, e indipendenza della patria.

Lucchini chiede se la Camera presente si è dimostrata capace di sostenere un gabinetto purchessia e tutti sono costretti a rispondere di no. Es-

sendo il potere esecutivo l'emanazione della Camera, quella attuale si è mostrata impotente a quest'ufficio e come corpo politico, essa è morta. Crede che questa Camera potrebbe approvare anche i bilanci, ma si meraviglia di un brano della relazione della giunta del bilancio che trova ingenuo.

Ora imponendosi le elezioni generali *chi le deve fare?* Evidentemente l'attuale ministero, per quanto debole sia la maggioranza che lo sostiene.

Rimane la questione, se le elezioni si debbano fare in luglio o in novembre; se debbansi concedere sei mesi o un mese d'esercizio provvisorio.

Crede che in vista anche del ritorno al collegio uninominale, occorre del tempo; *perciò*, è *favorevole* ad accordare i sei mesi.

Conclude dicendo che il presente Ministero non è il suo ideale; però v. sono questioni, come quella d'oggi, che sono superiori allo spirito di parte.

Giolitti dice che di fronte ad una discussione così solenne, sembra opportuno al governo di dire fin d'ora quali siano i suoi concetti.

Il Ministero non porrà la questione di fiducia, perchè ora si deve provvedere soltanto ad alcune necessità amministrative dello Stato. (commenti).

Non è dubbio che la Camera approverebbe i bilanci; ma la lotta ora si fa sull'esercizio provvisorio per un mese o per 6 mesi.

Se si conceda 6 mesi, si potranno in seguito discutere i bilanci con tutta l'ampiezza necessaria; se si concede un mese, si dovrebbero approvare in via amministrativa, con una semplice lettura.

La questione politica non si potrebbe in codesta discussione presentare perchè l'attuale Ministero mantiene i bilanci come furono compilati dal passato Ministero.

Stando alla proposta della Commissione, si voterebbe i bilanci per un anno senza che fosse possibile fare alcuna variazione, si accetterebbero per tutto l'anno i bilanci così come sono proposti, rendendone impossibile qualunque economia, qualunque storno, qualunque miglioramento.

Ripete che sarebbe invece feconda di molti benefici la *discussione* dei bilanci in novembre e dicembre e conclude insistendo nel dire che non si parla di fiducia, si tratta bensì della regolarità dell'amministrazione italiana e di fronte a questo grande, alto interesse, spera che le piccole questioni spariranno.

De Martino parla contro la concessione dell'esercizio provvisorio per 6 mesi, che è una domanda di fiducia, ed egli non ha tale fiducia.

Bonghi nota che tutti credono si discuta dello scioglimento della Camera, ma il presidente del *Consiglio* ha dichiarato che si tratta soltanto di bilanci provvisori e definitivi.

Confuta le opinioni dello stesso presidente che non si possa in un mese e mezzo discutere ampiamente i bilanci.

Intanto si è evitata la questione costituzionale se il Ministero possa o no sciogliere la Camera. Abbiamo un Ministero che non ne chiede la fiducia, ma domanda l'esercizio provvisorio per non breve tempo e così di rimanere al Governo del paese senza discussione e senza Camera.

Non sa se il Ministero domandi l'esercizio provvisorio come una misura amministrativa, o come una misura politica; ma in verità la questione è politica. La Commissione del bilancio ha concedato un mese; il Governo ne domanda sei perchè vuole fare a suo agio le elezioni.

Non si tratta nè punto nè poco delle prerogative della Corona; si tratta di giudicare il ministero responsabile dell'esercizio di questa prerogativa.

Crede che il consiglio dato dal ministero alla Corona sia cattivo. Non è opportuno il momento per un appello al paese, e manca un programma di governo e senza programma non può darsi un voto di fiducia.

Se l'appello al paese deve farsi, è regola di un corretto regime parlamentare che lo scioglimento della Camera sia francamente annunziato e non fatto travedere con frasi ambigue, e che avvenga nel più breve termine possibile.

Così pure è conforme alle sane regole parlamentari che la Camera conceda in tal caso il bilancio provvisorio per il solo tempo strettamente necessario per la convocazione dei comizi.

Dimostrando come l'art. 9 dello statuto non sia contrario alla teoria da lui esposta e conclude augurandosi che la nuova Camera rispecchi con eguale fedeltà dell'attuale la coscienza nazionale e che il suo nobile compito sia di por fine alla presente confusione politica per attendere ai grandi interessi del paese.

Si rimanda a domani il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

Barzilai e Santini pregano che sia discussa prima dell'aggiornamento della Camera la proposta di legge relativa al sindaco elettivo.

Giolitti consente sul principio della legge; ma occorre studiare le opportune modificazioni da apportarsi alla legge comunale e provinciale. La Camera prima di aggiornarsi discuterà la questione.

Su proposta del Presidente del Consiglio la Camera delibera di tenere seduta ant. domani per la discussione di alcune leggi di secondaria importanza; quindi Biancheri comunica alcune interrogazioni, e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 9.
Presidenza FARINI

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, il Senato delibera di farsi rappresentare alla funebre commemorazione di Carlo Alberto, che seguirà in Torino.

Farini comunica un'interpellanza del senatore Rossi, sulla circolazione monetaria. Vengono presentati poscia i progetti di legge votati alla Camera.

Moleschott, rilevando il conferimento al presidente del Senato del collare dell'Annunziata, gli esprime le congratulazioni a nome del Senato, che vedesi onorato di tale nomina.

Il presidente ringrazia Moleschott e tutti i senatori della grande benevolenza, di cui vollero onorarlo. Sente il dovere di *rivolgere un ringraziamento* al Re che volle in lui onorare, crede, il nome di un uomo che non mise a disposizione della patria che un cuore retto e la sua buona volontà.

Avverte poi il Senato, che la convocazione avrà luogo secondo ogni probabilità nei primissimi giorni della prossima settimana, e si leva la seduta.

Un telegramma di Gabriele Rosa

Gabriele Rosa, il vecchio autorevole mazziniano *che non* ha mai *smentito* la sua fede, ha mandato all'onor. Mussi il seguente telegramma:

« Gabriele Rosa saluta gli amici politici. Gli agricoltori bresciani e milanesi desiderano che tu appoggi il ministero ».

LE DICHIARAZIONI del Presidente del Consiglio

L'opposizione sgominata

Telegrafano da Roma a proposito della seduta di ieri della Camera:

« L'attenzione della Camera divenne straordinaria quando si alzò il presidente del consiglio, on. Giolitti. L'effetto prodotto dal suo discorso fu grandissimo.

Con brevi ed incisive parole e con l'abilità di un vero stratega parlamentare, mise la questione su un terreno sul quale l'opposizione evidentemente non può replicare con validità d'argomenti.

La sua argomentazione si riassume in questo: Il Ministero non domanda la fiducia, ma la Camera non può negare l'approvazione dei bilanci come atti amministrativi.

Se non fosse sorta per necessità politica la domanda di esercizio provvisorio, la Camera li avrebbe approvati per la durata di dodici mesi, e cioè per l'intiero anno finanziario e così sarebbero rimaste compromesse le riforme o le economie che il Ministero nutre invece fiducia di poter introdurre nei bilanci presentando le analoghe proposte appena spirato il termine dell'esercizio provvisorio.

Adunque il Ministero chiedendo solamente sei mesi, chiede meno di quello che la Camera sarebbe disposta a dargli.

Come adunque la Camera potrebbe non accogliere il limite che lo stesso ministero si impone?

L'argomentazione, come vedete, è nello stesso tempo incalzante ed arguta, togliendosi dal dibattito ogni accenno politico, e riducendo la questione nei suoi veri termini.

Il concetto amministrativo fu messo fuori dal presidente del Consiglio. Mentre l'opposizione architettava tante argomentazioni più o meno complicate, il Giolitti scompaginava con la sua semplicità i piani degli avversari, specialmente l'edificio della Giunta del bilancio, mostrando come sia fuori di posto la tesi dell'esercizio di un mese.

Ormai la discussione può dirsi esaurita quanto ad argomenti. Dicesi che lo stesso Rudinì questa sera abbia dichiarato agli amici che egli lasciava loro piena libertà di condotta, ritenendo la situazione oramai insostenibile per l'opposizione ».

IL VOTO
PREVISIONI

Pare certo che oggi si avrà il voto, e sono già cominciati ieri gli armeggii dei capi-gruppo.

Ieri durante la seduta si notarono lunghi colloqui di Nicotera con Lucca, e di Rudinì con Colombo.

A un certo punto trovaronsi riuniti sui banchi di Destra, quasi tutti i membri del passato Gabinetto.

***

La *Riforma* constata che la Camera restò molto impressionata dalle dichiarazioni di Giolitti, cosicchè ritiene che oramai al progetto ministeriale è assicurata la vittoria, e soggiunge che probabilmente oggi molti rinuncieranno alla parola.

La *Tribuna* scrive che dopo le dichiarazioni di Giolitti, il quesito si pone in questi termini: se si deve accordare l'esercizio provvisorio per sei mesi, oppure per dodici.

Pare quindi che la proposta del Governo, come la più modesta, dovrebbe avere l'unanimità.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Cialdini torna a peggiorare

Livorno 9 — Il generale Cialdini tornò a peggiorare e passò una nottata agitatissima. Non volle vedere alcuno.

Lo stato d'assedio a Barcellona
Conflitti ed arresti

Barcellona 9 — È stato proclamato lo stato d'assedio in seguito ad una agitazione in favore dello sciopero promosso dagli operai.

L'agitazione assume grandi proporzioni.

Si teme che il lavoro cessi oggi in numerose fabbriche.

Sono avvenuti oggi dei conflitti fra la truppa ed alcuni gruppi di operai. La cavalleria caricò degli operai. Vi furono parecchi feriti.

Corriere commerciale

Primi mercati bozzoli

Voghera, 7 giugno.

Si vendettero chilogrammi 715 bozzoli nostrali da lire 2.96 a 3 48, con un adequato di lire 3.269.

Chilogrammi 301 incrociati da lire 2.12 a 2.95, con un adequato di lire 2.594.

Adequato complessivo lire 3.069.

Cologna Veneta, 8 giugno.

Oggi si è aperto il mercato bozzoli. Ecco i prezzi fatti:

Bozzoli annuali gialli di razze europee, quantità venduta: 210.20, massimo lire 3.75, minimo 3.45, medio 3.555.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi, quantità venduta: 34.50, massimo lire 3.40, minimo 2.60, medio 3.055. Totale 244.70.

Verona, 8 giugno.

I contratti dei bozzoli sono sempre a rapporto con fissi di lire 3 a 3.25 e centesimi 30 a 40 di premio, sulla tassa di Verona.

Alessandria, 8 giugno.

Gialli chilogrammi 1551 da lire 4 a 2.10; media 3.425. Incrociati chilog. 258 da lire 3.10 a 2.70, media 2.912.

Sete e bozzoli

Milano, 8 giugno.

Il mercato odierno non ebbe cambiamenti, nell'andamento calmo ed incerto degli affari osservato in questi ultimi tempi, e ciò malgrado vi sia sempre nell'interesse per alcuni articoli, sopratutto lavorati.

I corsi risultano quindi in gran parte solamente nominali, incontrandosi però pretese sempre fermissime per le qualità belle e di merito, sulle quali si tenta invano dall'estero di far pressione, avanzando offerte ridotte.

Notiamo praticate L. 45 per lotto greggio sublime per l'esportazione.

Il raccolto in Francia sembra ormai assicurato.

I primi bozzoli comparsi su qualche mercato, esordirono da fr. 2 80 a 2 95, per qualità primarie.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respon.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 giugno 1892.*

	2 giug.	3 giug.	4 giug.	6 giug.	7 giug.	8 giug.	9 giug.	10 giug.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.50	94.50	94.60	94.50	94.50	94.60	94.40	94.40
» fine mese aprile	94.60	94.65	94.65	94.65	94.55	94.65	94.50	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.1/2	303.1/2	303.1/2	303.—	303.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	482.—	481.—	482.—	482.—	482.—	482.—	482.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	486.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1360.—	1350.—	1350.—	1340.—	1340.—	1340.—	1315.—	1315.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	249.—	248.—	250.—	252.—	252.—	252.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	670.—	671.—	672.—	670.—	670.—	670.—	670.—	670.—
» » Mediterranee	523.—	525.—	527.—	522.—	523.—	523.—	521.—	522.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.1/2	103.20	103.10	103.1/4	103.1/4	103.1/4	103.30	103.1/4
Germania »	127.15	127.1/4	127.15	127.15	127.1/4	127.1/4	127.1/4	127.1/4
Londra »	26.—	25.97	25.98	26.—	26.—	25.99	26.—	26.—
Austria e Banconote »	217.—	217.—	217.—	217.1/4	217.1/4	217.1/4	217.1/4	217.1/4
Napoleoni »	20.59	20.57	20.59	20.58	20.59	20.57	20.61	20.57
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	91.80	91.65	91.80	91.75	—.—	—.—	91.80	91.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.18 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.49 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco